

ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE
VIA DON BOSCO 8 - NAPOLI



DON ANTONIO MARRONE
sacerdote salesiano

di anni 90

65 di sacerdozio e 73 di professione religiosa

Senza alcun dubbio, nella schiera dei salesiani migliori del Novecento si inserisce a pieni voti Don Marrone, che fu salesiano secondo lo spirito di Don Bosco, eccellente educatore secondo il sistema preventivo, letterato secondo l'umanesimo cristiano, superiore secondo l'autorità che fa crescere e serve. Siccome ebbe da attraversare le burrasche del postconcilio, dovette tenere ben ferma la mano sul timone puntato verso il porto, ed il porto per lui era Don Bosco.

Potremmo dire che la sua autorità era una sinfonia dolce-amara.

Chi ha vissuto a lungo in Congregazione può con sicurezza affermare che Don Marrone, più che seguace, era al seguito di Don Bosco, che per lui costituiva l'ambiente vitale.

Egli non ricordava bene i genitori, che perse ben presto, e riversò tutta la fame d'affetto su Don Bosco, che scoprì attraverso la vita del suo grande educatore Don Emmanuel, il quale divenne poi vescovo di Castellammare di Stabia.

Don Marrone da salesiano portò sempre nel cuore questo secondo padre che lo fece nascere alla vita salesiana.

Egli era un orfanello curato nella nostra casa di Bari. Quell'Istituto era per lui davvero la sua casa, ove crebbe vispo, intelligente ed intraprendente. Si accattivava la benevolenza dei superiori e la predilezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Amava molto fare il sacrestano ed acquistò una vera intimità con Gesù Sacramentato.

Un benefattore assai distinto e molto ricco pregò il Direttore di fargli adottare uno dei suoi orfanelli migliori. Don Emmanuel gli fece conoscere il ragazzo Marrone che ne conquistò subito la simpatia. Ma si presentò un ostacolo insormontabile. L'orfanello aveva come tutore il fratello maggiore che, benché cieco, era tra i migliori organisti d'Italia e insegnava al Conservatorio. Questo artista disse che non avrebbe mai ceduto il suo sublime compito di fare

da padre al suo fratello minore.

All'età di settant'anni Don Marrone ebbe bisogno di una visita agli occhi. Il rinomato oculista riscontrò i segni di un glaucoma guarito. Fu una folgorazione per l'intelligenza del Santo sacerdote. Don Marrone si ricordò allora che da bambino la mamma gli faceva indossare un abito, che simulava quello di Sant'Antonio, e dedusse. La povera madre aveva avuto già il primogenito cieco e si raccomandava al Signore affinché conservasse la vista al piccolo Antonio. Dunque la divisa era una specie di ex-voto. La preghiera materna non ottenne soltanto la vista degli occhi, ma anche un potenziamento dell'intelligenza e della fede.

Il ragazzo, che primeggiava in tutto, si sentì attratto da Don Bosco ed entrò nel noviziato di Portici, da dove spiccò il suo alto volo salesiano.

Don Antonio Marrone nasce a Bari il 5 Febbraio 1915 da Franco e Filomena Fornarelli. Emette i primi voti a Portici il 12 Ottobre 1932, fa la professione perpetua il 14 Agosto 1937 e sarà irrevocabilmente di Don Bosco tutto e sempre.

Studia filosofia a San Callisto nel biennio 1932-1934 e compie brillantemente il tirocinio a Soverato.

Dal 1937 al 1941 frequentò contemporaneamente l'Università Gregoriana e l'Università Statale. Il 9 Giugno 1940 viene ordinato sacerdote a Roma e l'anno successivo consegue la laurea in lettere.

Questo letterato è anche abile in economia e perciò l'Ispettore gli affida la mansione di Economo che esercita a Napoli nel terribile periodo della guerra. Fa salti mortali per procurare lo scarso cibo ai confratelli.

Inizia, come si suol dire, dalla gavetta la sua ascesa. Dal 1943 al 1953 è consigliere scolastico del Liceo di Caserta. Dal 1953 al 1959 è Direttore della casa di Caserta.

Fu per diciotto anni Ispettore in Campania, in Puglia e nella Subalpina; per diciotto anni Direttore. La sua testimonianza salesiana era riflesso del suo grande amore a Don Bosco: lo conosceva benissimo

e ne parlava con entusiasmo.

Gli ultimi anni hanno fatto conoscere di più Don Marrone paziente, silenzioso, orante.

Questa intelligenza, di gran lunga superiore al normale, a poco a poco fu spenta dal morbo Alzaimer. L'orribile malattia non riuscì però a spegnere la dignità e la riservatezza sacerdotali, che tanto impressionavano gli infermieri.

Dopo il lungo purgatorio vissuto nell'Infermeria Ispettoriale, Don Bosco tra i fulgori trinitari presentò al Risorto e alla Vergine Assunta il suo beniamino.

Non possiamo omettere un particolare.

I professori di psicologia dell'Università Salesiana, durante il post-concilio, organizzarono un'inchiesta tra gli ex-allievi salesiani. Ebbene il più amato salesiano risultò Don Marrone. Egli eccelleva soprattutto come educatore.

Riteniamo doveroso riportare alcune testimonianze di Confratelli che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le non comuni doti di uomo, di sacerdote, di salesiano.

Don Gaetano Scrivo

ce lo presenta così

In lui ho trovato un amico carissimo e un grande salesiano.

Come amico aveva il dono di condividere la situazione di chi gli stava accanto: confratelli, collaboratori laici, allievi, ex-allievi: sapeva gioire con chi era nella gioia, sapeva soffrire con chi era nel dolore. Non conosceva l'indifferenza né il distacco: "Ubi amor, ibi oculus", e l'occhio di Don Marrone vedeva tutti e tutto per far sentire a tutti la sua incondizionata disponibilità a dare l'aiuto giusto nel momento giusto. Così si spiega il frequente ritorno a lui di ex-allievi; Don Marrone non era certo un educatore o un superiore "facilitatore", ma prima o poi si scopriva che quello che esigeva non era fredda osservanza della "norma", ma rispetto di un "valore" necessario a far crescere in umanità.

L'altro aspetto: Un grande salesiano impastato dalla conoscenza e dall'amore per Don Bosco. Per conoscere Don Bosco non superficialmente si fece un prezioso schedario tratto dallo studio continuo e appassionato dei 18 volumi delle "Memorie biografiche"; quello schedario è segno di un'amore che plasmò la sua mente e il suo cuore in misura tale che io non saprei immaginare Don Marrone non salesiano: fu infatti lo spirito salesiano la dimensione fondamentale della vita di Don Marrone.

L'ho conosciuto quando era studente di teologia alla Gregoriana, poi sacerdote, insegnante, direttore, ispettore : posso testimoniare che ogni fase della sua vita portava il sigillo dello "spirito salesiano".

Don Antonio Martinelli

ha tratteggiato così la sua personalità

Don Marrone mi è stato accanto agli inizi del mio sacerdozio: mi ha accompagnato durante la prima messa, celebrata a Torino, partecipando con me alla gioia e alla commozione di quei momenti indimenticabili.

L'ho sempre perciò, sentito parte e partecipe del mio apostolato.

Abbiamo condiviso un lungo tratto di cammino della Congregazione, particolarmente negli anni di rinnovamento, o, come si diceva, della rifondazione, a seguito del Concilio Vaticano II.

Ha avuto sempre la mia stima.

Mi ha sempre ricambiato con generosità.

Ha segnato la mia vita salesiana, scegliendo per me l'insegnamento della teologia con i nostri giovani salesiani che si preparavano al Presbiterato.

Anche se non immediatamente ... dopo alcuni anni l'ho ringraziato per il dono che mi aveva fatto.

Abbiamo conservato ottimi rapporti fino a quando la malattia non lo ha provato e privato della sua grande capacità di riflessione e di ragionamento.

Invoco per lui la gioia del cielo.

Ha tanto lavorato per il Signore e per Don Bosco,

attraverso un servizio di autorità non sempre facile o gratificante.

Non si è mai tirato in dietro.

Perciò sarà abbondante la mia preghiera per Don Antonio Marrone.

**Don Morgando, vicario di Don Marrone,
*durante l'ispettorato piemontese, così ne parla***

La cosa che più mi colpì fu il suo grande amore a Don Bosco, ponderato e saggio nelle decisioni e nelle obbedienze. Sempre si consultava con i collaboratori e molte volte accoglieva il loro parere, cambiando quello che era stato il suo progetto originario.

Ammirai molto la sua capacità di amicizia che attirò a Torino tanti amici della Meridionale, venuti a trovarlo; a qualcuno di loro in difficoltà di salute, o per altri motivi, offrì la possibilità di soggiorno in qualche nostra casa, specialmente quelle storiche (Valdocco, Lanzo) o nei soggiorni alpini.

Bello anche il legame tra i parenti.

In fine apprezzai molto la serenità con cui affrontava situazioni difficili, riuscendo a mantenere una calma direi eroica anche davanti ad espressioni offensive o ribelli.

**Don Luigi Cei, segretario Ispettorale
*durante l'ispettorato piemontese***

Personalmente gli devo riconoscenza per la fiducia accordatami nel chiamarmi a incarichi che comportavano responsabilità, discrezione e precisione.

Di Don Marrone ricordo il suo attaccamento alla preghiera, per la quale dimostrava fedeltà e accuratezza.

Ammiravo il senso sacerdotale della sua vita, che traspariva anche dalle sue omelie.

Notavo in lui un sincero amore per il Papa, punto di riferimento nelle sue prediche.

Svolgeva il suo lavoro con precisione e tratti es-

senziali.

Come notato da molti confratelli, la diversità di clima e di abitudini rispetto alla sua terra di origine lo poneva in una situazione di sofferenza, sopportata con pazienza.

E' da sottolineare il coraggio con cui è vissuto e ha lavorato in uno stato di salute condizionato da un delicatissimo intervento chirurgico subito tempo addietro, il cui ricordo non poteva essere cancellato.

Era restio a momenti o espressioni di esteriorità appariscente, che a volte si presentavano nel suo cammino.

Amava invece riservarsi qualche momento di solitudine, da dedicare alla riflessione e alla preghiera.

Traduco in preghiera per Don Antonio Marrone questa testimonianza, per intercessione di Maria Ausiliatrice.

Don Ferdinando Lamparelli

Occorreva vivere con lui per conoscerlo bene. E, una volta conosciuto, si diventava amici, perché lo si stimava per le sue doti umane, religiose e sacerdotali.

Io sono vissuto parecchi anni con lui nel pieno della sua attività di superiore e negli anni della sua sofferenza.

In entrambi i periodi ho potuto toccare con mano la sua finezza nei modi e nel sentire.

Durante la malattia della mia mamma, fu capace di venire due giorni di seguito: la domenica a mezzogiorno, per una visita e pregammo con l'Angelus; il giorno dopo per i funerali. A dire di alcuni confratelli dettò una delle più belle omelie.

In tutte le case in cui è vissuto ha lasciato un segno del suo amore per Don Bosco.

Vedere Don Marrone con la corona in mano, in colloquio con Maria, era veramente uno spettacolo edificante.

Don Italo Sammarro

lo ricorda così

Don Marrone, uomo di vasta cultura, salesiano tutto di Don Bosco e per i giovani.

Sacerdote sereno, noce di cocco.

Fu un grande dono di Dio per l'Ispettorato e per l'Italia salesiana.

Superiore saggio e fermo nella dolcezza, governava animando.

Ti incontrava, ti parlava, ti ascoltava, ti sorprendevo con gesti di delicata attenzione, come quando gli inviai la partecipazione della mia Ordinazione e mi mandò una grande immagine di Don Bosco che ho fatto incorniciare e sta nella mia casa paterna ad Acri.

Don Marrone continua ancora a nutrirci del suo essere in Cristo Risorto in compagnia dell'Ausiliatrice, di Don Bosco e dei Santi.

Affidiamo il caro confratello al vostro fraterno suffragio.

Castellammare di Stabia, ottobre 2005

La Comunità Salesiana